

5 Luglio 2026 - I-DAYS Milano

VIRGIN RADIO



Webzine

N°10 ~ 5 Luglio 2026



5 LUGLIO MILANO | FOO FIGHTERS | IDLES

5 LUGLIO | I-DAYS | MILANO

FOOO FIGHTERS

A YEAR TO REMEMBER





«La ragione di esistere di questa band è andare avanti. Far parte di un gruppo è una gioia e siamo contenti di dividerla con il pubblico.

E poi il nostro nuovo batterista ha solo 37 anni. Con un nuovo motore nella band siamo carichi e pronti ad andare al massimo».

Dave Grohl ha annunciato così il ritorno dei Foo Fighters sul palco per il Take Cover Tour, iniziato il 10 gennaio 2026 con una data in Messico e arrivato il 10 giugno in Europa per 30 concerti con Fat Dog e IDLES come band di supporto. Il 5 luglio tornano agli I-Days di Milano, prima data in Italia dal 14 giugno 2018 a Firenze Rocks alla Visarno Arena.

I Foo Fighters si sono preparati al tour tornando allo spirito originario della live band, agli anni dei club e del furgone che Dave Grohl ha

raccontato nel 2021 con il documentario “What Drives Us” facendo delle date a sorpresa nei club tra la California e Washington DC.

A Washington sono stati annunciati all’ultimo in un club indie chiamato The Black Cat: biglietti a 30 dollari da comprare solo alla porta del club a partire dal pomeriggio, massimo due biglietti a testa. Dave Grohl ha scherzato: «Non suono da oltre un anno, e sono già esausto!».

Poi è arrivata l’ironia e lo spirito dissacrante che ha reso i Foo Fighters una delle band più amate dal pubblico con un video bizzarro, in cui compaiono in una versione fatta con l’Intelligenza Artificiale volutamente assurda (con troppe dita nelle mani) e dicono: «Ci saranno altre date. Ci è voluto un po’ di tempo ma sono felice di dirvi che i Foo Fighters stanno per tornare per riportare un po’ di rock’n’roll umano, reale e grezzo».



Tutto nella vita di Dave Grohl ruota intorno alla musica dal vivo: a tredici anni durante le vacanze estive ad Evanston, in Illinois la sorella Lisa e il cugino Tracey lo hanno portato al club Cubby Bear di Chicago a vedere una band di culto del punk hardcore americano, i Naked Raygun:

«Dal giorno dopo sono diventato un punk» ha scritto Dave nella sua biografia “The Storyteller” in un capitolo intitolato Tracey Was a Punk Rocker «Mi sono abbonato ad una fanzine e ho iniziato a pensare a come formare la mia band».

È stato ritrovato nel 2024 il ragazzo che senza saperlo ha fatto nascere i Foo Fighters, oggi ha 47 anni, una moglie e due figli e si chiama Lorcan Dunne. La storia è celebre: nel 1994 dopo la fine drammatica dei Nirvana, Dave Grohl entra in crisi lascia la musica, se ne va da Seattle e viaggia da solo, finisce in Irlanda nella zona del Ring of Kerry «Volevo sparire nel posto più remoto della terra» ha detto. Gira in auto, vede un ragazzo che fa l'autostop, si ferma e vede che indossa la maglietta dei Nirvana. «Nel mezzo del nulla c'era Kurt che mi guardava» ha detto Dave Grohl, «Ho capito che era inutile fuggire, dovevo tornare a casa e formare la mia band, e così ho fatto».

Nell'ottobre 1994 Dave Grohl è entrato ai Robert Lang Studios di Seattle per registrare un demo con quindici canzoni in cui ha suonato tutti gli strumenti, tranne una parte di chitarra nel brano X-Static fatta dal suo amico Greg Dulli degli Afghan Whigs. Pochi mesi dopo, il progetto Foo Fighters diventa una band («Se avessi saputo che sarebbe diventata la mia carriera avrei scelto un nome meno stupido» ha scherzato) con il bassista Nate Mendel, il batterista William Goldsmith e Pat Smear alla chitarra.

Esordiscono il 23 febbraio 1995 al Jambalaya Club di Arcata in California e da allora non si fermano più, con dodici album pubblicati da “Foo Fighters” del 1995 a “Your Favorite Toy” del 2026 e cambiando formazione con Chris Shiflett alla chitarra dal 1999, Rami Jaffee alle tastiere e Taylor Hawkins nel 1997, sostituito dopo la sua drammatica scomparsa nel 2022 da Josh Freese e poi da Ilan Rubin.

«Per tutta la mia carriera mi sono sentito un batterista che fa finta di essere un chitarrista e un cantante» ha detto Dave Grohl, «Sinceramente, è quello che sono». La sua vita è una serie di

influenze, passione ed esplorazione del rock, punk e metal condivisi con il pubblico con una serie di liste che cambiano continuamente. Solo nell'ultimo anno, Dave Grohl ha detto che la prima canzone che ha mai sentito in vita sua è stata "A Hard Day's Night" dei Beatles, il primo disco che si è comprato è stato uno dei KISS del suo eroe Ace Frehley, il primo concerto che ha visto è stato di Ronnie James Dio nel 1984 e la canzone che avrebbe voluto scrivere è "Hotel California" degli Eagles («Ho sempre sognato di suonare quell'assolo»).

Ha imparato a suonare la batteria da solo, a orecchio: «Suono ad istinto, non so leggere la musica e non ho mai studiato uno strumento. Quello che suono arriva direttamente dall'anima» e quando si è trovato in studio a Sound City in California con Trent Reznor e Atticus Ross per registrare le parti di batteria dell'album "With Teeth" dei Nine Inch Nails del 2005 ha scoperto di non essere capace di contare il tempo come fanno gli altri: «Ditemi dove devo mettere il crash dei piatti e io lo metto, ma per quanto riguarda la prima battuta, il mio uno, so io dove è. È difficile smettere di sentire una cosa quando ce l'hai dentro».

Nella lista dei suoi batteristi preferiti di tutti i tempi ci sono Neil Peart dei Rush («Un uomo gentile, profondo e geniale che ha dominato le nostre stazioni radio e i nostri giradischi non solo con il suo modo splendido di suonare ma anche con i testi delle canzoni»), il capostipite di tutti i batteristi rock'n'roll, Ringo Starr dei Beatles («Il re del batterista che suona al servizio della canzone con un proprio stile e riesce a trasmettere delle sensazioni») e John Bonham dei Led Zeppelin («Non era assolutamente perfetto, ma quando prendeva un groove lo rendeva profondo come un battito del cuore. Aveva una tendenza folle alla cacofonia, ma anche una grande intensità emotiva»).

Il 14 gennaio 2026 i Foo Fighters hanno suonato

al Forum di Inglewood per raccogliere fondi per le organizzazioni benefiche Hope the Mission e Los Angeles Mission, il 24 aprile è uscito il nuovo album "Your Favorite Toy" e il giorno dopo Dave Grohl e Pat Smear (nella prima parte del tour è stato sostituito dal chitarrista Jason Falkner dopo «un bizzarro incidente in giardino») si sono presentati a sorpresa ad un listening party organizzato dai fan a Londra.

Suonare negli stadi è un impegno fisico ed emotivo travolgente per Dave Grohl che ha condiviso alcuni segreti della sua presenza scenica. «Devo correre parecchio in uno stadio, non è come suonare in club, è uno sforzo notevole. Mi alleno? No, non faccio niente: salgo sul palco e comincio a correre». È la sua rivendicazione della libertà e della spontaneità della rockstar, la stessa che lo ha portato a scherzare (forse) sulla sua preparazione per la voce prima di un concerto durante una puntata del podcast di cucina Dish condotto dalla chef Angela Hartnett: «Un'ora prima dell'inizio bevo una birra, poi uno shot di whisky, poi bevo un'altra birra, faccio uno shot di whisky con la band. Poi quando qualcuno dice "mancano dieci minuti" bevo una birra e faccio uno shot di whisky e salgo sul palco. I dottori mi hanno detto: «Non cambiare niente, funziona!».

Pochi giorni dopo, durante un concerto all'Irving Plaza di New York ha detto: «Era una bugia! Non si può fare un concerto senza scaldare la voce. Sono trent'anni che lavoro su questo urlo. Voi siete capaci di gridare?» ha detto prima di cantare "Monkey Wrench". Eppure, anche un irriducibile come Dave Grohl ha un rituale alla fine di ogni concerto. «Dopo l'ultima canzone alzo sempre la chitarra in aria e mi copro la faccia. In quel momento, quando nessuno mi vede dico: Grazie a Dio! Giuro, lo faccio sempre. E' il mio modo di essere grato per aver finito il concerto, è una liberazione. Suonare dal vivo per tre ore può essere l'esperienza più positiva di una giornata difficile. Ti dà l'opportunità di vivere in prima persona l'emozione della gioia collettiva».

YOUR FAVORITE TOY

THE ALBUM WE NEEDED



In una strofa del singolo “My Favorite Toy” dei Foo Fighters, Dave Grohl canta: «Get back, hear that boy / Someone threw away your favorite toy for good (Qualcuno ha buttato via il tuo gioco preferito per sempre) ». Dave Grohl ha spiegato che è stata quella strofa

a determinare il titolo del dodicesimo album dei Foo Fighters: «Poteva avere tanti significati diversi, mi piaceva per definire tutto il disco».

“Your Favorite Toy” uscito il 24 aprile 2026 è un ritorno alle origini nel suono e nell’intenzione: i Foo Fighters erano un progetto autoprodotta, quindici canzoni registrate in cinque giorni a Seattle nell’ottobre 1994, pochi mesi dopo la scomparsa di Kurt Cobain, trenta anni dopo Dave Grohl è tornato nel suo Studio 606 di Los Angeles per registrare da solo i demo delle canzoni di “Your Favorite Toy”.

Canzoni veloci e dirette che secondo il bassista Nate Mendel: «Starebbero bene nel primo album dei Foo Fighters». Il senso della musica come strumento di resistenza alle avversità è lo stesso, perché i Foo Fighters hanno dovuto superare la scomparsa di Taylor Hawkins, morto in un hotel di Bogota in Colombia il 25 marzo 2022 prima di una data al festival Estéreo Picnic.



Il primo passo è stato l'album "But Here We Are" uscito nel 2023 (in cui Dave Grohl ha anche affrontato la scomparsa della madre Virginia Grohl), «Poi ci siamo chiesti: ha senso continuare senza Taylor?» ha detto Nate Mendel, «Abbiamo capito che Taylor è sempre con noi. Parliamo di lui ogni giorno. In tutto quello che facciamo cerchiamo l'energia di Taylor» ha detto Dave Grohl, che ha rivelato di aver avuto un aiuto fondamentale da Paul McCartney.

Due mesi dopo la morte di Taylor Hawkins, Sir Macca ha invitato Dave Grohl al festival di Glastonbury. Era il 25 giugno 2022, Paul arriva sul Pyramid Stage per un incredibile set di tre ore, 36 canzoni di cui 21 dei Beatles, con Bruce Springsteen e Dave Grohl ospiti speciale e un duetto virtuale con John Lennon in "I've Got a Feeling". «Ho avuto problemi con il volo, sono arrivato nel backstage letteralmente venti minuti prima dell'inizio del concerto» ha detto Dave Grohl, «Ho dei ricordi offuscati di quel giorno, ero in una specie di bolla ma è stato veramente

importante. Quando hai vicino persone come Paul McCartney puoi superare tutto». Dopo il doppio tributo a Taylor Hawkins organizzato allo stadio di Wembley di Londra e a Los Angeles, l'arrivo alla batteria di Josh Freese e poi di Ilan Rubin dai Nine Inch Nails ha ricaricato la band. «Avevo paura del silenzio, avevo paura di provare emozioni» ha raccontato Dave Grohl «Ho usato la musica come una stampella, ero uno che cercava di camminare con una gamba rotta. Ci siamo sempre affidati alla musica per superare i momenti difficili e in questi ultimi due anni mi è servito molto».

«Mostrarsi al mondo con le canzoni e immergerti in te stesso sono due cose molto diverse» ha detto Dave Grohl, che in "Your Favorite Toy" ha mostrato un aspetto più introspettivo della sua scrittura. Si è raccontato molto, ha parlato della terapia che ha fatto per sei giorni a settimana per sedici mesi: «Ho fatto i conti: sono 430 sedute. Avevo bisogno di fermarmi, restare solo con me stesso e analizzarmi punto

ILAN RUBIN: IL DIAMANTE GREZZO!

«Ho buttato giù la testa per un paio di mesi per imparare le canzoni, e il primo concerto con i Foo Fighters è stata una incredibile botta di energia» Sono le prime parole di Ilan Rubin dopo il secondo concerto come batterista dei Foo Fighters in un club di Santa Ana in California, dopo un set tiratissimo di 27 pezzi, «Grazie. Sono entusiasta per tutto il volume e il sudore che ci aspettano».

Josh Freese, che aveva sostituito Taylor Hakwins, è stato allontanato da Dave Grohl e ha risposto in modo ironico (e un po' scocciato) facendo un elenco dei motivi per cui la band ha scelto di allontanarlo: «Non ho mai provato a farmi crescere la barba, conosco solo una canzone dei Fugazi e la mia precisione da metronomo è considerata senz'anima» e poco dopo Dave Grohl ha annunciato l'arrivo di Ilan Rubin, batterista dei Nine Inch Nails. Nato a San Diego nel 1988 («E' molto più giovane di noi») ha scherzato Dave Grohl), Ilan Rubin è un fenomeno della



batteria da quando aveva nove anni, ha anche un record come batterista più giovane a salire sul palco aprendo il festival di Woodstock '99 con il gruppo F.o.N e poi è diventato il membro più giovane di sempre ad entrare nella Rock and Roll Hall of Fame nel 2020 con i Nine Inch Nails.

Suona tutti gli strumenti nel suo progetto solista "The New Regime" fondato nel 2008, ha collaborato con Angels & Airwaves e con i Paramore e dal 2009 (quando aveva solo 20 anni) è il batterista dei Nine Inch Nails.

Trent Reznor lo ha voluto per la sua capacità di cambiare dinamiche adattandosi alle variazioni dei brani creati in tempo reale durante i concerti e creare un dialogo continuo tra sintetizzatori e chitarre con il suo tocco ritmico. Dave Grohl lo ha scelto per unire potenza ed eleganza nei ritornelli dei Foo Fighters, cantati da tutto il pubblico. E poi può anche prendersi un momento di pausa e tornare dietro alla batteria: è successo a Oslo il 10 giugno durante il primo concerto del Take Cover Tour, quando Ilan Rubin ha suonato la chitarra e ha fatto un incredibile assolo nel pezzo "Tap Dancing in a Minefield" dei New Regime.

per punto, per valutarmi nuovamente come persona. È un processo ancora in corso. Sono il tipo di persona che non riesce a stare ferma, che non riesce neanche ad andare in vacanza. Per addormentarmi devo tenere la tv accesa. Ho fatto anche dei progetti non perché avevo bisogno ma solo per dimostrare a me stesso e agli altri che ero in grado di farli» e alla fine si è chiuso nel suo Studio 606: «Ho registrato demo di almeno 30 o 40 idee. Ho scritto brani che ricordavano "Presence" dei Led Zeppelin e altri più acustici, ma una sera mentre le riascoltavo a caso ne ho sentite dieci in sequenza ed erano tutte potenti. veloci e cattive come ai vecchi tempi. Così mi sono detto: questo è il disco». Per "Your Favorite Toy" ha scelto un suono grezzo e sporco per affrontare storie e fantasmi del passato, (nel brano "Of All People" fa un viaggio nel lato oscuro del rock alternativo anni 90, parlando di un personaggio che vendeva eroina alle band che ha incrociato per caso: «Molti amici musicisti sono morti, e lui è ancora vivo»

ha detto) e la sua esigenza di guardare sempre avanti. La migliore ispirazione per questo momento della sua vita è arrivata nel modo più inaspettato, guardando un adesivo attaccato alla macchina ferma in coda davanti a lui nel traffico di Los Angeles: «Diceva una cosa tipo: sii gentile con gli altri perchè tutti potrebbero vivere un momento difficile, e tu non lo sai. Cerco di tenerlo a mente con ogni singola persona che incontro. Ma è anche importante ripeterlo a sé stessi, e fare il possibile per risolvere i problemi e stare bene».

La ricerca personale di Dave Grohl continua, e anche il viaggio rock'n'roll dei Foo Fighters, contro tutto e per tutti: «Ai Foo Fighters piace andare in giro per il mondo a suonare, e lo faremo sempre» ha detto con una battuta «L'unica differenza è che prima andavo a benzina, adesso sono un fottuto diesel».

IDLES

THE POWER OF ATTITUDE



Sono la band più potente del rock inglese degli ultimi anni, un gruppo che arriva da Bristol, crede nel rock come comunità, lancia messaggi sociali, esprime rabbia, gioia, tormento ed estasi collettiva, dal vivo sono straordinari e si chiamano IDLES.

Nascono a Bristol nel 2009, esordiscono nel 2017 con "Brutalism" ma prima di entrare per la prima volta in uno studio di registrazione hanno passato otto anni a suonare dal vivo costruendo sul palco la loro identità e diventando una forza dell'underground inglese. La tensione nella

musica degli IDLES nasce dalla chimica feroce tra il chitarrista Mark Bowen, un gigante con i baffi e i capelli lunghi di Belfast che sale sul palco indossando abiti femminili, il bassista Adam Devonshire che ha fondato la band, Lee Kiernan e Jon Beavis alla chitarra e batteria e il cantante, una forza della natura chiamato Joe Talbot.

Nato in Galles, cresce nel Devon dove conosce Adam Devonshire e insieme si iscrivono alla West England University a Bristol, studiano arte e letteratura e aprono un club il Bat-Cave

che diventa uno dei luoghi chiave della scena indie della multiculturale Bristol prima di incontrare Mark Bowen e formare una band. Joe Talbot ha voce, personalità e immagine ma soprattutto ha delle storie da raccontare: parla di diritti umani, tolleranza, diseguaglianze sociali, immigrazione, razzismo e privilegi di classe. È un ragazzo dalla vita difficile che ha sfogato nel microfono i suoi sentimenti e i suoi drammi trasformando “la gioia in un atto di resistenza” come dice nel titolo del secondo album degli IDLES, “Joy As An Act Of Resistance” che nel 2018 li lancia al numero cinque in classifica in Inghilterra e crea uno slogan rivoluzionario nel testo di “Mother” dedicata a sua madre, scomparsa dopo una lunga malattia durante la registrazione dell’album “Brutalism” urlando nel microfono: «Il modo migliore per spaventare un conservatore è leggere libri e diventare ricco».



La morte della madre dopo una vita di dipendenze e mesi di assistenza in ospedale è la miccia che ha acceso Joe Talbot: dal pub dove lavora al suo club dove organizza serate indie sfoga frustrazione, rabbia e orgoglio nella scrittura di canzoni dando una interpretazione oscura, viscerale e dissacrante della musica rock e della società inglese post Brexit.

Dopo il furore hardcore degli esordi e l’evoluzione post punk («Ma non siamo mai stati una band punk» ha detto Joe Talbot) degli album “Ultra

Mono” del 2020 e dell’album più autobiografico e introspettivo, “Crawler” del 2021, si sono immersi in nuovi suoni e atmosfere dark e new wave e arrivano al numero uno in Inghilterra il 16 febbraio 2024 con il quinto album “Tangk” in cui collaborano con James Murphy degli LCD Soundsystem e il produttore dei Radiohead Nigel Godrich.

«E’ il momento della gratitudine e dell’amore» ha detto Joe Talbot, mettendo in primo piano i temi meno militanti della band, dalla fragilità alle insicurezze. Gli IDLES hanno scritto la colonna sonora dell’ultimo film di Darren Aronofsky, “Caught Stealing” con Austin Butler e Zoe Kravitz «C’è un uomo che scappa non solo da mostri spaventosi, ma anche da se stesso. Sono riuscito ad immaginare subito delle canzoni e come avrebbero funzionato» ha detto Joe

Talbot che ha partecipato all’ultimo album dei Gorillaz di Damon Albarn cantando “The God of Lying”, mentre Mark Bowen ha scritto e prodotto alcune tracce di “Everybody Scream” di Florence + The Machine.

Dal vivo gli IDLES sono implacabili: i Pearl Jam li hanno nominati come migliore band live del momento. Dave Grohl li ha scelti subito per aprire i concerti dei Foo Fighters a Londra, creano un’onda d’urto costante suonando ogni canzone come ragione di vita e resistenza. Joe Talbot non guarda in faccia a nessuno e invade ogni spazio disponibile nel muro di suoni con invettive ironiche che nascono dal pensiero critico, mentre la loro “Danny Nedelko” (dedicata ad un amico immigrato ucraino, cantante della band di Bristol Heavy Lungs) diventa un inno rabbioso e contagioso “He’s made of you / He’s made of me / Unity!”, Fanno concerti selvaggi, ma anche divertenti. È stato lo stesso Joe Talbot a creare la definizione perfetta della loro attitudine sul palco, “hammers and smiles”, martelli e sorrisi.